

Scotti e De Mita; sotto, Goria, Andreotti e De Mita al Consiglio nazionale democristiano



L'opposizione ora è al 30% Con Piccoli e Donat Cattin Andreotti ha votato contro il segretario

«Io non cambio»

Ma è un De Mita sotto tutela

Una replica prudente sulla linea politica ma a tratti sferzante verso gli oppositori. Ciriaco De Mita ha chiuso così, ieri, il Consiglio nazionale che ha visto rafforzare il dissenso nei suoi confronti.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «Quel che è fatto è fatto. Questa scelta, adesso, è irreversibile, anche perché saremmo fessi a tornare indietro: lui, questa cosa non ce la perdonerà mai».

quando De Mita sale alla tribuna per una replica temuta e attesa da cosa ribolle nella folta platea dc.

Prudente, prudentissimo sulla linea, perché non ha da dire e non è su essa che le opposizioni l'hanno bersagliato; duro, sferzante sulla gestione del partito, dove ritiene di aver più carte da giocare.

Feudalesimo e cesarismo

Una Dc nella quale regnava «feudalesimo e cesarismo», ammonisce il segretario. Poi, lancia la sua sfida: «Chi ha voglia e capacità di guidare la Dc lo dica, cerchi i consensi e sia eletto».

Il problema, invece, è un altro: se questo segretario arriverà fino al congresso. Ma questo problema riguarda solo me».

Indietro non si torna, minaccia Ciriaco De Mita. Ma quanto duro e forte è il tono nell'affrontare gli oppositori di partito, così prudente, blando, poco convincente è il De Mita che torna a spiegare la linea ai suoi.

Sferragliar di truppe...

Obiettivo: vincere la sfida con la sinistra (l'altra componente fondamentale del cartello di forze che hanno deciso di restare con De Mita) e condizionare gestione e linea della segreteria.

La pressione delle correnti Ieri in campo Gava: sostegno al leader, duro attacco alla sinistra

del golfo» lascia il segno in tutti i settori del partito. Francesco D'Onofrio, demitiano, sdrammatizza e dice che «Gava è un alleato sicuro e stabile».

Il segretario lo difendiamo noi e dei dubbi e delle «sicroccate estive di Martinazzoli» non ne possiamo più. E alto il prezzo che chiedono a De Mita, in cambio di un appoggio diventato essenziale.

Bodrato e Granelli replicano. Quest'ultimo spiega che quando Martinazzoli parlava delle truppe che si riorganizzano si riferiva giusto a gruppi che cambiano nome, lasciando il golfo per la terraferma.

Una lettera di Natta al segretario repubblicano



In una lettera inviata al neosegretario repubblicano Giorgio La Malfa, il segretario comunista Alessandro Natta (nella foto) scrive: «Mi è grato rinnovarvi le congratulazioni che ti ho già espresso».

Nominata la segreteria del Pri

Ferrara, Galasso, Gunnella, Mammì e Medri, oltre naturalmente al segretario, al presidente Visentini e ai capigruppo parlamentari Del Pennino (Camera) e Qualtieri (Senato).

Civiltà cattolica: «La Dc guidi una nuova aggregazione politica»

«essere condivisi da forze di diversa ispirazione. Lo sostiene la rivista «Civiltà cattolica» attraverso un articolo del gesuita Giuseppe De Rosa.

Proteste per i criteri di nomina dei vescovi

sca «Stimmen der Zeit». In alcuni casi - affermano - le recenti nomine capovolgono e penalizzano gli indirizzi pastorali precedenti.

Si faranno i nuovi uffici della Camera?

Torna a far parlare di sé il progetto per un nuovo edificio vicino a piazza Montecitorio, in grado di ospitare una parte dei servizi della Camera dei deputati.

Supermulte, oggi un altro provvedimento

Il decreto sulle supermulte torna al Consiglio dei ministri per essere reiterato (cioè ripresentato, non avendo ottenuto la conversione in legge entro i sessanta giorni previsti dalla Costituzione).

GUIDO DELL'AQUILA

Accresciuto il peso del presidente del partito Il timbro di Forlani sulla linea del buon vicinato con Craxi

Il bilancio di questo Consiglio nazionale dc? Ecco il tratteggiato dal portavoce di De Mita, Clemente Mastella: «C'è stata una discussione di notevole livello dalla quale esce un segretario assolutamente non dimezzato, non un segretario da semestre bianco, ma un segretario che ha visto riconfermata la linea politica peraltro accettata dalla totalità del partito».

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Mastella sembra avere dalla sua due argomenti di una certa consistenza. Il primo è che il 70 per cento dei consiglieri nazionali scudocrociati, alla fine, ha approvato la relazione del segretario. Una maggioranza consistente, per quanto assottigliata di qualche punto rispetto al 75 per cento che De Mita ottenne nell'ultimo congresso.

rebbe dunque che con la conversione operata, tattica o strategica che sia, De Mita abbia tagliato l'erba sotto i piedi dei suoi potenziali avversari ed abbia posto una seria ipoteca sul prossimo congresso.

Uno dei dati più significativi di questo Consiglio nazionale è che Andreotti non si è schierato con la segreteria, ma all'opposizione. Si è consumata una rottura destinata, con ogni probabilità, a non essere ricompensata facilmente e in breve tempo.

Il segretario ha rimproverato, riferendosi alla sua ormai famosa intervista a «Panorama», di aver dipinto a «tinte fosche» la vicenda interna della Dc. Non gli ha risparmiato il fatto di aver pronunciato, in un momento di stanchezza e di amarezza, delle frasi «comunque ingiuste».

Di qui alle assise di primavera mancano molti mesi e parecchie cose potrebbero ancora cambiare: il dibattito politico nel partito, avverte

Il segretario ha rimproverato, riferendosi alla sua ormai famosa intervista a «Panorama», di aver dipinto a «tinte fosche» la vicenda interna della Dc. Non gli ha risparmiato il fatto di aver pronunciato, in un momento di stanchezza e di amarezza, delle frasi «comunque ingiuste».

Il segretario ha rimproverato, riferendosi alla sua ormai famosa intervista a «Panorama», di aver dipinto a «tinte fosche» la vicenda interna della Dc.



Guido Bodrato, «deve continuare senza prefigurare schieramenti congressuali». Quello che per ora appare certo è che il Consiglio nazionale ha proiettato all'esterno l'immagine di un partito con un segretario in un certo senso «delegittimato», per usare una parola di Emilio Colombo, indebolito persino nel suo tradizionale presidio, la sinistra.

Tortorella e Violante illustrano le proposte del Pci sulla responsabilità civile dei magistrati La decisione sul «sì» o sul «no» sarà presa dopo una consultazione dei Comitati federali

Giudici, il referendum deve servire alla riforma

Pronunciamento dei comitati federali e confronto con le altre forze politiche sull'urgenza di una riforma: queste le decisioni della Direzione del Pci in vista del referendum sulla responsabilità civile dei giudici.

FABIO INWINKL

ROMA. La giustizia in Italia ha bisogno di riforme incisive e coerenti, non di vuoti legislativi. E questa la premessa necessaria a definire l'atteggiamento del Pci sulle scadenze referendarie dell'8 novembre, illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa.



Aldo Tortorella. Lo stesso ragionamento occorre ripetere per la responsabilità civile dei magistrati. Lo ha confermato autorevolmente la Corte costituzionale, nella stessa pronuncia favorevole all'ammissibilità del referendum, non si possono applicare ai giudici le stesse norme vigenti per gli altri pubblici funzionari, occorre una legge speciale.

«È stato, dunque, un errore grave quello dei proponenti - ha incalzato Tortorella - e tanto più pesante per quelle forze che stanno da tempo al governo e cercano di scaricare su altri responsabilità loro proprie. L'indipendenza della magistratura è un bene di tutti i cittadini. Altra cosa sono il diritto di critica e la punizione degli illeciti commessi dagli stessi giudici».

«Violante ha anche fatto riferimento al complessivo pacchetto di proposte presentate in questi mesi dai parlamentari comunisti sul terreno della giustizia: dalla riforma del processo civile (il settore attualmente più inefficiente) alla modifica dei mandati di cattura, dai procedimenti d'accusa alla professione forense, dal segreto professionale del giornalista alla tutela delle vittime del terrorismo, dall'abolizione dell'interrogatorio di polizia senza il difensore alla narrazione degli atti giudiziari ingiusti».

«In margine alla conferenza stampa, il radicale Mellini ha accusato Tortorella di avere detto «il falso» a proposito della sentenza della Corte costituzionale Secondo Mellini, dal giudizio della Corte si evince che se preparati il «sì», per i magistrati si applicherebbero automaticamente le norme sui dipendenti civili dello Stato Tortorella ha subito replicato ricordando che dalla sentenza della Corte risulta che la responsabilità civile dei magistrati «deve essere prevista da una legge apposita che tenga conto dell'indipendenza della magistratura».

Repubblicani Quattro no e un sì ai 5 quesiti

ROMA. «No» ai tre quesiti referendari sul nucleare (estranei alla questione centrale) della definizione della politica energetica, «no» al quesito sulla introduzione della responsabilità civile per i magistrati, e un «sì» per l'abolizione della commissione inquirente. Queste le indicazioni della direzione del Pri in vista della consultazione dell'8 novembre.

Milano Altre fughe dal Psdi verso il Psi

MILANO. L'assessore al commercio del Comune di Milano, Angelo Capone, e altri esponenti della federazione milanese del Psdi hanno deciso di lasciare il partito e di chiedere l'iscrizione al Psi. Lo ha reso noto lo stesso Capone in una conferenza stampa nella quale ha detto che alla sua iniziativa ha aderito finora «circa il 25 per cento degli 8.500 iscritti alla federazione provinciale del Psdi».